Data 09-09-2009
Pagina 3
Foglio 1

# Dopo la Chiesa Silvio divide i giudici

*Vuole l'ex pm Dambruoso alle regionali: a Palermo e a Milano botte alle procure*

FRANCESCO LO SARDO

I *report* per i membri della direzione nazionale del Pdl parlava chiaro: una vittoria del Pdl in Puglia, se l'Udc farà un'intesa con il Pd è impossibile. Se al nord la competizione per i governatorati tra Pdl e Lega è ancora aperta per il Piemonte e il Veneto – con Bossi che tratta tenendo ben cucita la bocca cucita almeno fino alla tre giorni leghista che si conclude domenica a Venezia, dopo la raccolta dell'acqua del Po sul Monviso – al sud c'è aria di forte accelerazione.

Provocando una mezza rivolta dei consiglieri regionali del Pdl che hanno sentito puzza di bruciato, Berlusconi si starebbe infatti preparando a un teatrale *blitz* proprio in Puglia: nel cuore del laboratorio politico del Pd per le alleanze col partito di Casini. Da Bari, dove sabato inaugurerà la Fiera del Levante, il presidente del consiglio potrebbe lanciare un forte candidato esterno al Pdl, per poter spiazzare il Pd e costringere l'Udc a un'alleanza "prendere o lasciare" subito, senza logoranti trattative: il nome cui si vocifera è quello dell'ex pubblico ministero Stefano Dambruoso.

Barese, ex magistrato antimafia a Palermo, poi al tribunale di Milano nel dipartimento antiterrorismo islamista e esperto presso la rappresentanza italiana Onu a Vienna, direttore dell'ufficio attività internazionali del ministero di giustizia di Alfano, Dambruoso è stato "contattato" nelle scorse settimane e aveva dato la disponibilità ad approfondire l'ipotesi di una sua candidatura a governatore.

Poi, più nulla. Ma l'indizio che Berlusconi ci stia pensando e mediti di spiazzare tutti, è l'improvviso sommovimento nel Pdl pugliese a due giorni dall'arrivo del premier a Bari. Ieri 24 consiglieri regionali pidiellini insieme al ministro Fitto (ex governatore e *trait d'union* con Buttiglione, vero interlocutore dell'Udc pugliese, cui è legato dai tempi del Cdu) hanno tirato il freno sull'ipotesi esterna: «Saremmo in grado di esprimere una candidatura forte e autorevole». I nomi che girano sono quelli dello stesso Fitto (gradita all'Udc sarebbe anche l'ex An Adriana Poli Bortone ma in pessimi rapporti con un altro "papabile", l'ex An Mantovano), se non di Buttiglione, mentre i *peones* tifano il capogruppo Pdl Rocco Palese.

Berlusconi non vuole farsi imprigionare nella tela delle beghe dei suoi e dell'Udc: se ce la farà, scommetterà sul fattore novità. Perché, proprio nella terra dello "sceriffo" del Pd pugliese, l'ex pm Michele Emiliano, non far scendere in campo una personalità della società civile e non un burocrate di partito, un magistrato noto e stimato da tutti?

Oggi peraltro si insedia il nuovo procuratore capo di Bari, Laudati. Un moderato di Magistratura indipendente, non certo una "toga rossa", anche lui proveniente dalle stanze del ministero della giustizia di Alfano dove dirigeva l'ufficio degli affari penali, che va sedere al vertice della procura che gestisce le inchieste più delicate del momento: «A Bari c'è aperta un'inchiesta interessante... Mi sono stancato di prenderle soltanto», ha detto giusto ieri un sibillino e minaccioso Berlusconi.

Sembra d'intravedere la tattica del *divide et impera* usata con le gerarchie cattoliche: spaccare e chiamare a raccolta le forze amiche. Mentre rimugina sull'operazione Dambruoso e tende la mano a un pezzo di magistratura, ieri il premier ha attaccato con durezza l'ala "nemica": «So che ci sono fermenti in procura, a Palermo, a Milano, si ricomincia a guardare fatti del '93, del '94 del '92. Follia pura. Coi i soldi di tutti cospirano contro di noi». Già, magari in combutta con l'ex boss Gaspare Spatuzza che parla di mafia, di affari e di politica.

NEWS ANALYSIS 3

Gestione unitaria del dossier-regionali

Dopo la Chiesa Silvio divide i giudici

Ecco la fase due del premier tonto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.